

# Il siluro di Savona alla Bce di Draghi

**Critica** «Eurotower impreparata alla crisi del 2008. Il Qe è arrivato troppo tardi»  
Ora strumenti finanziari sicuri per evitare deflussi di capitale e tagliare lo spread

■ Arriva un siluro verso Francoforte e in particolare verso l'azione del presidente della Bce, Mario Draghi, nella gestione della crisi finanziaria del 2008. E l'affondo arriva da casa. Dalla Consob italiana diretta da Paolo Savona, già ministro della prima ora del governo gialloverde. «La Bce era impreparata allo scoppio della grande crisi finanziaria del 2008 e quando mise a punto le armi per affrontarla era ormai tardi, con il tessuto economico e produttivo già in difficoltà» dice Savona, partecipando a un incontro al Meeting di Rimini, e non lesina le critiche alla Banca centrale e al suo presidente uscente Draghi, ma ripete che «questo non significa essere contro l'Europa, ma solo mettere in luce che si è fatta trovare impreparata». «Draghi fece il quantitative easing solamente nel 2012, quattro anni dopo lo scoppio della crisi, quando già centinaia di imprese italiane erano saltate», spiega alla platea di Rimini. Ora però per Savona si tratta di guardare avanti, restando in Europa ma «correggendo i difetti di costruzione derivati dal fatto che nel 1992, quando hanno firmato, i Paesi non si fidavano l'uno dell'altro quindi volevano porre dei limiti ai

comportamenti di indebitamento».

In questa ottica Savona propone «la creazione di uno strumento di debito europeo che non è l'eurobond, che la gente non vuole ma un safe asset, un'attività sicura che fermi in Europa il deflusso di fondi che si è realizzato nei confronti degli Stati Uniti e il cui ricavato dovrebbe essere dato ai Paesi come l'Italia che per uno due anni non emettono nuove obbligazioni». Si tratta, sottolinea Savona, di «strumenti che se attuati possono far cessare le pressioni nei confronti dello spread italiano». Che non rappresenta comunque per Savona un problema visto che «l'Italia ha attività estere pari a oltre 2.800 miliardi, che sono più del debito pubblico». Resta il problema di gestire il bilancio appesantito dal debito pubblico.

«Bisogna riprogrammare integralmente il bilancio», dice Savona, «bisogna decidere quanti rischi lo Stato copre e chi li copre, per cui non possiamo dare la sanità gratis a persone che sono in grado attraverso il reddito di procurarsela». Sempre a Rimini è intervenuto anche il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo che descrive per l'economia italiana un quadro a luci e ombre.

**Bilancio**  
Quello dello Stato italiano va riprogrammato integralmente

giardo che descrive per l'economia italiana un quadro a luci e ombre.

«Ci sono segnali che arrivano dalla produzione industriale, piuttosto che dal Pil, che vanno nella direzione di una stagnazione. Ce ne sono altri, legati per esempio all'export e ancor più all'occupazione che seppur non esaltanti sono quanto meno positivi. In generale la partita è difficile, ma resta aperta», dice Blangiardo che per quanto riguarda l'occupazione sottolinea che «c'è

da tener conto che oltre agli aspetti quantitativi contano quelli qualitativi: non basta l'aumento dell'occupazione, ma è importante che questa sia qualitativamente di buon livello».

Per Blangiardo ci sono però aspetti positivi da non trascurare. «Nel 2018 siamo tornati al livello di occupati pre-crisi, cioè del 2008. All'interno di questo recupero, un ruolo particolarmente importante è stato quello dell'occupazione altamente qualificata nei settori dell'informazione e comunicazione, dei servizi alle imprese e dell'industria. Questo è

**Blangiardo (Istat)**  
«Le famiglie devono tornare a fare i figli che oggi non fanno»

un risultato confortante».

La questione economica per Blangiardo si incrocia con quella demografica e sociale che restano le più problematiche per il Paese. E a questo proposito Blangiardo rilancia: «È necessario che le famiglie, le coppie, siano messe in condizione di poter fare quei figli che oggi non fanno.» E queste tematiche hanno riflessi anche sull'economia. «Se le famiglie cambiano in termini numerici, ma soprattutto dimensionali, è evidente che ciò incide sui consumi. Sta crescendo la popolazione straniera,

sempre più assimilata e integrata, ma probabilmente per motivi di minor reddito ha livelli di consumi mediamente più bassi rispetto alla popolazione autoctona. Dobbiamo in sostanza mettere in conto che la trasformazione della popolazione avrà sicuramente un impatto importante sulle variabili, come quella dei consumi, che poi incidono sul quadro generale economico.

**Fil. Cal.**

**Italia**  
Ha 2.800 miliardi di attività fuori  
Sono più del debito pubblico



Peso: 59%



**Presidente**  
Paolo Savona  
è oggi  
presidente  
della Consob  
Nel governo  
gialloverde è  
stato ministro  
degli Affari  
comunitari



Peso:59%